

## ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuante le domeniche.  
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Il numero separato cont. 10, registrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POPOLARE - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garan.

Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 19 settembre contiene:  
1. R. decreto 18 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca di depositi e sconti di San Remo.

2. R. decreto 18 agosto che abilita ad operare nel Regno la Società istituita in Liverpool col titolo Compagnia Reale di Assicurazione.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

## L'ARMISTIZIO

Venne chiamata armistizio la sospensione d'armi di dieci giorni, tacitamente ma non formalmente acconsentita dalle due parti che combattono nella Slavia meridionale.

Una tale sospensione esisteva per il fatto da alcuni giorni per l'impossibilità di entrambe le parti di procedere in avanti. Nascevano alcune piccole scaramucce alle quali si dava nome di battaglie, ma nulla altro. Fu stabilito poi di rimanere sulla difensiva soltanto fino al 25 settembre.

Del resto i Turchi al pari dei Serbi si preparano a riprendere la lotta. I primi fanno venire nuove truppe da tutte le parti, anche a costo di durare fatica a mantenerle, avendo ormai poco da saccheggiare all'intorno; i secondi ricevono tutti i nuovi soccorsi d'uomini, d'armi e di danaro che vengono ad essi dalla Russia.

Se la pace non segue pronta l'armistizio, vedremo prolungarsi la guerra nell'inverno, ove altro ancora non accada.

L'opinione pubblica in tutta Europa non è favorevole alla Turchia; e la diplomazia, che viene sempre tarda dietro la pubblica opinione, non può però apertamente avversarla in tutto.

Le proposte di pace fatte dalla Turchia sono generalmente respinte anche da coloro che sanno male ai Serbi ed agli altri Slavi d'essere venuti a disturbarli nel loro amore della quiete. Quei Popoli dovevano lasciarsi opprimere anche un poco dai Turchi! È lo stesso linguaggio che anni addietro si teneva a riguardo dell'Italia. Anche dall'Italia si levano adesso da tutte le parti voci a favore degli oppressi. Noi, che fummo tra i primissimi a parlarne, anche quando l'opinione quietista dominava nella penisola e coloro che non sfavorivano apertamente il moto slavo gli si mostravano indifferenti, non abbiamo che da rallegrarci di questo risveglio della pubblica opinione.

Ma gli avvenimenti bisogna saperli prevedere un poco meglio che non abbiano saputo certi dei nostri uomini politici, i quali fanno giaculatorie per la pace, invece che guardare in faccia la situazione in tutta la sua gravità.

Il trattato tra la Russia e la Germania pubblicato dal Girardin, che ne fa di queste, sarà a proposito soltanto nella forma. È certo però che nell'Impero Germanico c'è almeno disposizione a lasciar fare alla Russia. Nell'Austria i Tedeschi centralisti ed i Magiari cominciano a diventare pensierosi. In Francia pensano, se non

sia da cavar profitto dalla nuova situazione. La politica inglese si è fatta ad un tratto riguardosa.

Si tratta per la pace; ma sovente dalle trattative di pace viene fuori la guerra, ed una guerra che dovrebbe combattersi al Danubio, al Bosforo e fino sull'Adriatico.

Come si prepara l'Italia a questi avvenimenti? Celle elezioni! Nell'Inghilterra uomini di Stato come il Gladstone e l'Harrington domandano che si anticipi di alcuni mesi la convocazione del Parlamento; in Italia, s'è udita qualche voce che raccomanda al Melegari, pover'uomo, di parlare!

Oramai l'imprudenza è commessa. Abbia la Nazione quella prudenza che non ebbero coloro che devono dirigere la politica nazionale.

## QUALE STIMA SI FA DEL FRIULI

Noi non abbiamo tacito mai ai governanti di prima il giusto rimprovero della poca stima, che facevano d'un'importante Provincia com'è quella del Friuli, importante per la sua vastità e per la sua posizione presso ai rotti confini.

Sembra che questa Provincia dai ministri lontani, che non riconoscono l'importanza per la Nazione delle estremità, conoscendo poco o niente questa nostra, sia stata considerata finora come un luogo di confino per i prefetti ed altri magistrati cui si ama rimuovere da altri posti.

Noi però, quando l'uomo mostrava di voler essere buon amministratore, come accadde da ultimo del Cammarota, del Bardesono, del Bianchi, contavamo che almeno lasciassero tempo ai prefetti di prendere conoscenza del paese per poterlo bene amministrare; cosa non facile in una provincia vasta e policentrica.

Ma questi ed altri prefetti non furono qui che di passaggio; ed è per questo che un prefetto presso di noi non acquista mai alcuna autorità e che ne scapita anche quella del Governo, che è poco rispettata in ragione del poco rispetto che esso mostra ad una così importante regione.

Noi non abbiamo parlato del Bianchi, nemmeno per dire, che si poteva fare a meno di lasciarlo venire qui, se dopo pochi mesi s'aveva intenzione di rimuoverlo. Ma ora che il Bianchi naviga per la Maremma e si adatta a prender seggio a Grosseto, ed a Scansano che sia, senza parlare di lui, che pure teniamo per uomo stimabilissimo, ci sentiamo in dovere di parlare per la nostra importante Provincia, e di reclamare a nome di essa contro la nessuna considerazione in cui la si tiene.

Eppure questa Provincia è tra quelle che più vigorosamente e colle armi alla mano protestavano contro al dominio straniero, che mandò tutti i suoi figli a combattere le patrie battaglie, che fornisce eccellenti soldati all'esercito nazionale, che paga le imposte puntualmente, anche se è povera, e non ha nè mafie, nè camorre, nè briganti che danno impaccio al Governo e serve l'Italia anche co' suoi figli che lavorano e commerciano al di là dei confini!

Sono buone ragioni queste per trascurarla,

più importanti di un paese, potrebbe sembrare opera ad un tempo utile e doverosa.

Può, e non è chi nol vegga, accadere, che coll'andare degli anni i propositi, affermati al momento della fondazione, vengano perdendo della loro primitiva consistenza, — che gli atti multiformi nei quali si concreta e si esercita la vita della istituzione, nel loro succedersi ed avvicendarsi non sempre armonicamente ed efficacemente cospirino agli scopi della istituzione medesima; — può accadere che gli ordinamenti, gli Statuti, la legge insomma giusta la quale era da principio stabilito che la azione di quella istituzione dovesse svolgersi, non siano costantemente e ligamente osservati così come è necessario che sia di ogni legge, perchè tale, e finché sia tale: — talvolta, esaminando il quadro del passato, ci si può accorgere di aver camminato un po' troppo a rilento, o forse di non aver tratto il possibile profitto da tutte le attitudini, per così dire latenti, della istituzione;

ed il bisogno di rifarsi e di spiegarsi, di sviluppare la istituzione stessa altre funzioni, altri compiti, e così predisporre l'occasione a nuovi e maggiori vantaggi: — tal'altra volta, e massime nei primi tempi, avverrà che imprese anche generose e legittimi, ma non sempre temerari desiderii di novità tentino forse le basi della istituzione, per cui le sovrasti il pericolo che o il vero scopo sia perduto di vista, o almeno riesca più malagevole il raggiungerlo; dal che il diverso bisogno, giusta la nota

per trattarla da figliastra, per farne di essa il commodino, per diminuirvi l'autorità e la dignità del Governo con siffatti continui ed inconsulti rimbalzi?

Fortuna che i Friulani sono davvero tal gente, che si governa da sè e che, prefetti o no, tira innanzi nella sua via. È necessario però che la stampa paesana dica anch'essa quello che tutti dicono, facendo eco pienamente a quanto noi diciamo: giorni sono sulla completa disorganizzazione d'ogni pubblico servizio che si va ora effettuando, per governare meglio degli altri!

### (Nostra corrispondenza 1).

Padova, 29 settembre.

Saranno tosto quindici giorni che il nostro Sindaco comm. Piccoli è scaduto di carica in forza della legge comunale, nè il decreto della sua riconferma è ancora comparso. Uno dei figli locali si era fatto eco delle voci, secondo le quali pareva che questo Prefetto non avesse intenzione di proporre la nuova nomina del Piccoli: qualcuno anzi diceva che in questa esclusione lo stesso Prefetto non fosse che il cieco strumento di un ordine venuto dall'alto. Ma nella circostanza che si doveva nominare una Commissione ferroviaria per la linea Padova-Bassano, un deputato provinciale avendo proposto per farne parte il nome del Piccoli, come Sindaco della città direttamente interessata nella questione, il Prefetto trovò mezzo di dichiarare, sopra interpellanza di altro deputato, che ora l'unico Sindaco per Padova non poteva essere che il Piccoli. Dopo ciò pareva che la sua riconferma non ammettesse dubbi. Anzi la caglia ministeriale, mostrandosi sdegnosa dell'allarme sollevato, e qualificandolo come una pura invenzione dei consorti, disse che questi aveano voluto fare un colpo di scena, e mettere in cattiva vista presso la popolazione il Prefetto e il ministero. Certo che nè l'uno nè l'altro ci guadagnerebbero, se il Piccoli non venisse confermato a Sindaco di Padova. Voi sapete chi è il Piccoli. Uno dei rappresentanti più stimati della destra in Parlamento, egli è anche il modello dei Sindaci, avendo condotto l'amministrazione di questo Comune nel modo più giudizioso, non trascurando i miglioramenti e i progressi voluti dalla nuova epoca in ogni ramo del pubblico servizio, senza aggravare di debiti l'erario comunale. Questa città va continuamente migliorando sotto tutti i rapporti, e di tanto felice successo il merito principale, oltrchè alla buona indole dei cittadini, spetta indubbiamente all'ottimo indirizzo della sua comunale amministrazione. Potete quindi formarvi un'idea quale disgusto proverebbero i cittadini se Piccoli non fosse riconfermato a Sindaco. La

(1) Mentre approntavamo le nostre note padovane fummo gradevolmente sorpresi da una corrispondenza che ci viene da Padova. Ringraziamo l'amico che ce la manda, lo preghiamo di continuare. Occorre adesso che le diverse città del Veneto si mettano in comunicazione tra loro mediante la stampa. P. V.

sentenza del Machiavello, di richiamare le cose ai loro primi principii.

Gli è ciò che avviene di una famiglia bene ordinata, ciò che avviene di qualsiasi bene ordinata azienda, le quali intendano a correggere, a modificare, a migliorare; o, se per fortuna sia accaduto che i frutti non sieno stati che buoni, a trarre dai medesimi auspicio e lena a perseverare.

Né io ho il mandato, nè modo avrei io per avventura appropriato all'assunto di così riepilogare le vicende del nostro sodalizio, ciò che del resto fino al 1872 lodevolmente fu fatto dal distinto nostro Segretario. Questo solo dirò che se la Società Operaia di Udine, giunta al termine del suo decimo anno di vita, rifacendo il passato si chiedesse se abbia o meno fornito a dovere il suo compito; io credo, o Signori, che tranquillamente essa potrebbe rispondersi che sì.

Infatti il numero dei Soci in continuo aumento, — puntualità nelle contribuzioni sociali, — scrupoloso adempimento da parte della Società degli obblighi impostisi verso i suoi membri, — rigorosa economia per la quale fu possibile un risparmio di parecchie migliaia di lire — fondo di prudente riserva per eventuali straordinari bisogni, — la assoluta ed unica preoccupazione della Società per gli interessi economici, intellettuali e morali dei consociati senza punto deviare ad altri propositi e ad altri scopi che strettamente non fossero dallo Statuto previsti e che non scaturissero direttamente

Giunta, che ha già dato la sua dimissione ai primi di settembre, per lasciar luogo al Consiglio di designare col suo voto chi debba presiedere all'amministrazione del Comune fino alla nuova nomina del Sindaco, si dimetterebbe di nuovo. E come allora il Consiglio ha riconfermato Piccoli e la Giunta, li confermerebbe non una, ma dieci volte. Io non credo che in questa condizione di cose il governo voglia provocare una crisi, che tornerebbe a suo solo danno e discredito; perciò, benché abbia già troppo tardato, ci aspettiamo di giorno in giorno il decreto di nomina del Piccoli.

Dopo alcun tempo di esitazione è ormai entrata anche qui la ferma persuasione che lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni non ammettano più dubbio. In conseguenza, benché alla superficie non sembri, qualche lavoro sottratta è già incominciato dai partiti per disporre il terreno in modo favorevole alle loro idee ed ai loro uomini.

I cosiddetti progressisti si agitano più degli altri, e menano gran chiasso nei colonnini del loro giornale per farsi credere forti e numerosi. Ma ci vuol poco a convincersi che non sono né l'una cosa, né l'altra, e che le loro dottrine strampalate ed eccessive, i loro attacchi più rabbiosi che energici non faranno mai breccia sugli elettori di questa città e provincia, sempre fedeli alle idee temperate, sempre amici dell'ordine non disgiunto da un ragionevole progresso. State pur certi che a Padova, le ardenti smanie di quei signori non produrranno maggiore effetto di quello di un fuoco di paglia; e l'unico collegio della provincia, dove nelle ultime elezioni sono riusciti col Callegari, non per virtù propria, ma per insipienza e per indisciplinatezza dei moderati, sarà per essi molto probabilmente perduto. — Non vi parlo degli altri colleghi: qui, nel 1° di Padova, il successo di Piccoli non ammette dubbi: quello del Breda nel 2° pare altrettanto assicurato, benché il suo ultimo voto alla Camera esiga delle spiegazioni; che il Breda troverà naturalmente ragionevole di dover dare. Del Chinaglia a Montagnana, del Cittadella a Cittadella, del Morpurgo a Este neppure si dubita: quest'ultimo ha scaturito il modo di far lodare un suo recente discorso tanto dai moderati che dai progressisti: ciò che, se ha fermato l'attenzione di coloro che credono più necessarie nel momento attuale dichiarazioni recise, non ha menomato tuttavia la stima, che il Morpurgo si è sempre meritata dai suoi amici politici, come ne gode moltissima nelle sue relazioni personali.

Se i progressisti si muovono, non crediate però che i moderati dormano della grossa. So che la Presidenza dell'Associazione Costituzionale si radunò testé in seduta privata per avvisare ai primi provvedimenti in vista delle elezioni generali; nè per ora vi posso dir altro.

Come avrete visto dalla stampa locale abbiamo avuto nei giorni scorsi una breve visita di S. A. R. la Principessa Margherita. È inutile quindi che vi parli dell'accoglienza fatta dalla nostra popolazione a quell'amabilissima donna. Per quanto il tempo lo ha permesso Padova

mentre e spontaneamente dall'indole di una Società di mutuo soccorso e di istruzione fra operai; ecco le attuali condizioni più rilevate della Associazione nostra e per le quali, a non dir d'altro, essa ha in cuore di avere incontrato la simpatia e la fiducia in paese, e di averci procacciato considerazione e stima anche al di fuori.

Le Scuole elementari, maschili e femminili, scolastiche e festive, e quelle di disegno, sorte negli anni 1867 e 1868, furono mai sempre oggetto delle speciali e più zelanti premure della Società. Dallo Stato a stampa delle Scuole, che vi sarà distribuito, voi scorgerete una circostanza che sulle prime potrebbe produrre una disposta impressione, quella cioè del distacco, fra gli allievi iscritti ed i frequentanti, maggiore in questo che in alcuni degli anni precedenti. Pure, e prima di un qualunque giudizio, si converrebbe porre mente che, le Scuole scolastiche aperte dal Comune conducendo vita poco lieta e qualche nostra invece prosperando; più che altro in via di esperimento, al cominciare dell'anno scolastico or' ora compiuto, fu desiderio, al quale la Società di buon'animo corrispose, che le une e le altre scuole venissero fuse insieme e portate nei locali di S. Domenico. E così fu. Ma la prova, a dir vero, non riuscì, — causa non potendo esserne altra che la posizione di quello Stabilimento affatto lontana dal centro della città; ciò che, massimamente d'inverno, difficoltà d'assai la frequenza degli allievi.

non si è mostrata inferiore alla sua riputazione di gentilezza.

Lunedì il *Giornale di Padova* dava il doloroso annuncio di un male più forte nella salute dell'egregio professore Gustavo Buccchia: ieri fortunatamente lo stesso foglio dava notizie migliori, sperando nella prossima guarigione di quell'uomo, tenuto da questa cittadinanza in altissima stima.

## ESTERI

**Roma.** A proposito del Manifesto che prenderà il decreto dello scioglimento della Camera, la *Nazione* dà le seguenti notizie: Chi prende aver letto questo documento, assicura che è relativamente breve e conciso: il Governo si compiace della crisi del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile, come nei vecchi paesi costituzionali, l'avvicendarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna scossa funesta né alla politica né alla amministrazione. Il Ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze: quindi non fu indotto allo scioglimento della camera da timore per la propria conservazione. Ma esso crede all'imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza che lo sosteneva non presentasse il carattere di omogeneità e di salvezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve né facile. Gli sembrò che la forza efficace per attuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorassero nel suo assunto.

Per ciò il Ministero decise di fare appello al paese confidando che esso fuggirà i partiti estremi come ugualmente funesti ad un'opera di riordinamento interno illuminata e prudente quale oggi si conviene all'Italia, e saprà allontanarsi tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai delirii dei rivoluzionari in permanenza, per confidare il geloso mandato a gente, che sappia e voglia conciliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono.

Questo sarebbe il sunto sommario della Relazione, con cui il Ministero spiegherebbe i propri intenndimenti per la prossima lotta.

La politica ecclesiastica del nostro ministero sta per esser posta alla prova. Sembra che il governo germanico si sia commosso per una lettera pubblicata nei diarii clericali italiani dal cardinale Ledochowski, il quale intimava ad un parroco di rifiutare obbedienza alle leggi ecclesiastiche della Germania. Il gabinetto di Berlino farebbe di questa pubblicazione un incidente diplomatico, e domanderebbe al nostro governo se le leggi italiane permettono la provocazione alla rivolta, quando questa provocazione parte dai clericali.

Sappiamo che al banchetto che avrà luogo a Stradella domenica 24 corrente saranno ufficialmente rappresentati il centro ed il gruppo toscano. Crediamo poter affermare che da tale riunione scaturirà la costituzione di un nuovo e grande partito parlamentare, destinato a sostener l'attuale Ministero. Così la *N. Torino*.

Il Principe l'ommaso si imbarcherà il primo del prossime ottobre sul vapore regio il *Sesia*, il comando del quale verrà assunto dal luogotenente di vascello conte Candiani, aiutante di campo del Principe stesso. Il *Sesia* intraprenderà un viaggio sulle coste dell'Italia meridionale arcipelago Greco e costa d'Africa. Assicurasi che il Principe Tommaso visiterà il Khedive di Egitto.

La regina di Sassonia è giunta l'altro ieri da Bellagio a Milano e prese alloggio all'albergo de la Ville. Viaggia sotto il nome di contessa

Hohenstein ed ha un seguito numeroso. Oggi parte per lago di Garda. Tutti sanno che la regina vedova di Sassonia è madre della duchessa di Genova ed avola per conseguenza, della principessa Margherita.

## ESTERI

**Francia.** La *République Française* racconta un altro esempio d'intolleranza clericale nell'esercito. Il signor Mounot, maggiore in ritiro, cavaliere della legione d'onore, è morto a Parigi ad ottant'anni, esprimendo la volontà di essere sotterrato civilmente. Fu sepolto il 14 al cimitero Montparnasse. La sua spada e decorazione figuravano sul drappo mortuario. Ma la famiglia e gli amici attesero invano all'ora del trasporto il picchetto d'onore, al quale il defunto aveva doppio diritto e come legionario e come ufficiale superiore. Il picchetto non arrivò e la spoglia del nobile soldato restò priva degli onori militari obbligatori.

— Don Carlos è arrivato a Parigi, ma è tosto ripartito per Pau, ove si trova sua moglie, la duchessa di Madrid.

— La città di Ruen ha aperto il concorso per la riedificazione del suo teatro.

— Il Presidente della repubblica è ritornato a Parigi.

**Germania.** Nei circoli militari a Berlino, a quanto scrive la *Kölnische Zeitung*, si considera essere ormai cosa certa la dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia. Il Maresciallo Manteuffel, così si dice, avrebbe portato questa notizia all'Imperatore di Germania.

**Olanda.** I giornali olandesi e belgi ci portano diffusi particolari sugli schiamazzi di Amsterdam. La cavalleria dovette caricare più volte, e i valorosi olandesi risposero con una pioggia di pietre. Secondo il *Handelsblad* fra i feriti ve n'hanno due che lo sono mortalmente, e un bambino ferito da un colpo di sciabola fra le braccia di sua madre. L'*Etoile belge* reca che si fecero numerosi arresti.

**Serbia.** A Belgrado la pubblicazione dei sei punti proposti dalla Turchia produsse vivissima eccitazione. Nessuno, telegrafano alla *Budapest Correspondenz*, vuole più sapere di pace. Clamorose dimostrazioni vengono fatte sotto al consolato russo; non crediamo però alla voce accolta in qualche giornale che il console, ringraziando la folla, abbia qualificato il turco nemico comune. A Belgrado molti pensano che la pace e la guerra trovansi ora in mano della Russia, ed attendono sicuro un intervento. Peraltro corre gran tratto tra il permettere ai più entusiasti di passare come volontari in Serbia, per dare uno sfogo all'effervescente dell'opinione pubblica, e l'avventurarsi in una guerra le cui dimensioni sono tuttora un'incognita. Le speranze in una soluzione pacifica non sono perdute.

**Russia.** Un ordine del giorno del generale Kaufmann annuncia che l'impresa contro i karaghizi fu coronata di buon successo, avendo le truppe circondato i rivoltosi, senza spargere neanche una stilla di sangue. Due mila animali che i karaghizi lasciarono fuggendo, furono dal generale Skobeler distribuiti agli abitanti.

**Persia.** Si assicura che Hagi Masia Chan, rappresentante dello Scia di Persia, abbia annunciato alla Turchia che la Persia è pronta ad allearsi alla Turchia, colmando così la lacuna che divide e inimica da secoli sciiti e sunniti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8490-XXI.

## Municipio di Udine

## AVVISO

La vaccinazione e rivaccinazione di autunno si faranno nei luoghi ed epoche indicate nella

i vostri concittadini rivolgono in questo giorno solenne, in cospetto di codesti egregi Personaggi che si compiacquero onorarvi di loro presenza, in mezzo al giubilo di questa festività del Lavoro e della Istruzione; ebbene, permettetevi che di tutto cuore mi congratuli anch'io con voi, similmente a voi lavoratore e dalla classe dei lavoratori come voi venuto anch'io, anch'io non nuovo ad emozioni pari alle vostre, non nuovo al travaglio delle difficoltà ardua ed alla gioia dell'averle vinte.

La soddisfazione però della vostra coscienza ed il plauso dei vostri, se vi son premio, vi siano al tempo stesso incoraggiamento a progredire; vi siano tranquillante garanzia che avete in voi quanto a progredire vi abbisogna.

Chi dà mano all'aratro e lascia si volta addietro, non è degno della felicità: la felicità è la parte non di chi soltanto comincia, ma di chi si persiste.

Cesare Balbo, infaticato apostolo del risorgimento d'Italia, ne' suoi *Pensieri ed Esempi* lasciò scritto: — la lingua italiana ha un verbo stupendo, *perdurare* —. E noi perdurando ebbimo l'indipendenza, ebbimo l'unità, beni capitali e condizione per ogni altro bene; — perdurando potremo conseguire anche i beneficii tutti della libertà.

Perdurare adunque nella operosità del lavoro, nella operosità dell'istruirvi la mente di cognizioni utili.

Per lavorare convien anzitutto sapere. Giu-

sottoposta tabella, e verranno gratuitamente praticate dai Vaccinatori Comunali.

Si occitano quindi i Padri di famiglia e Tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, e si avvertono, per loro norma, che per legge chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle Scuole Pubbliche, né agli esami dati dalle Autorità, né ricevuto nei Collegi e Stabilimenti pubblici di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, il 16 settembre 1876

Il Sindaco  
A. DI PRAMPERO

Tabella per la Vaccinazione e Rivaccinazione durante l'autunno 1876

Vaccinatore e suo domicilio

Marchi dott. Antonio, Piazza Garibaldi N. 23 — Parrocchia di S. Giacomo, del Carmine, e di S. Giorgio — entro le mura — 19 settembre ore 12 merid.

Vatri dott. Gio. Batt., Via Manzoni N. 23 — Parrocchia del Duomo e delle Grazie — entro le mura — Id.

De Sabbata dott. Ant., Via S. Lucia N. 22 — Parrocchia di S. Cristoforo, e la parte entro le mura delle Parrocchie di S. Nicolò, S. Quirino e SS. Redentore — Id.

Sguazzi dott. Bortolomio, Via del Sale N. 15 — Suburbio di Pracchiuso, della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, S. Rocco, S. Gottardo, Laiapuccio, Baldassera, Casali di Gervasutta — Id.

Nella Scuola di Cussignacco — Frazione di Cussignacco e Molino di Cussignacco — Id.

Rinaldi dott. Giovanni, Via Poscolle N. 21 — Suburbio Cormor, Villalta, S. Lazzaro, Gemona, Planis, Frazione Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo, Godi — Id.

NB. La vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per quattro volte consecutive.

Il Consigliere di Prefettura cav. Filippo Ambrosioni, proveniente da quella di Alessandria, ha assunto da alcuni giorni le sue funzioni.

L'Associazione costituzionale nostra, come tutte le altre di simil genere, diventando un centro nel quale raccolgono le idee di molti e discutere le cose di pubblico interesse, eserciterà un benefico effetto sopra la pubblica opinione e sul Governo, qualunque sia la parte politica che lo diriga.

Noi abbiamo sentito tante volte molti lagnarsi di certe leggi, di certe forme amministrative; e dovevamo spesso dare ad essi ragione e di molti di siffatti lagni ci siamo resi anche sovente organo presso al pubblico.

Però dovevamo dire a molti di questi, che esprimono il loro malcontento sopra molte cose, che siamo in un paese libero dove governa la maggioranza; per cui o bisognava essere maggioranza, od illuminarla sui desiderii e sui bisogni della popolazione. Per fare questo poi occorreva dare una forma politica e concreta ai lagni, alle censure, ai desiderii, ai bisogni sentiti.

Quando sono molti che si accordano in una cosa, in un reclamo; e che questo reclamo lo hanno fatto accettare dalla pubblica opinione, non vagamente e con quella generalità, che esprimono troppo o nulla, ma in una forma concreta, esso acquista un valore e nessun governante può a meno di ascoltarlo.

Bisogna però, che non si mandino grida, o voci incomposte, ma opinioni pacatamente discusse, ragionamenti solidi, idee partecipate da molti e concreti.

Quale miglior campo per trattare tutto questo di quelle Associazioni costituzionali, dove tutti hanno il mezzo di farsi sentire e di contribuire per la loro parte al migliore indirizzo della cosa pubblica!

Il soggetto di cui si occupa adesso il Consiglio della nostra Associazione friulana lo abbiamo sentito trattare le mille volte da legali e da

stamente fu detto che la testa che guida è così indispensabile come il braccio che eseguisce. A che giova la forza propria se non si sa esercitare? e le forze, delle quali il mondo è pieno, e le quali nella loro solitarietà direi quasi selvagge irridono all'uomo ignorante e lo spaventano, codeste forze, ricchezza inesauribile della natura, non sarebbero esse come se non esistessero, ove l'uomo non sapesse, — non sapesse domarle e disciplinarle a proprio vantaggio?

Adunque, per quanto la condizione vostra il comporti, fate d'istruirvi sempre più. Istruzione è liberazione della parte di noi migliore da quella tenebra che è l'ignoranza, contro la quale, or sono appunto quattr'anni, da questo medesimo banco un egregio augurava legge di Stato a punirla siccome una colpa; — è emancipazione dalla superstizione e da que' mille impedimenti ond'essa irreti sempre quanto più poté della razza umana; — è rivelazione di quell'avvenire, nel quale i Veggenti della Umanità salutano in pace serena il regno della Ragione.

Fate di istruirvi. A voi non mancheranno le cure intelligenti e paterni della Società Operaria, dei vostri capi-officina, di quei valorosi docenti i quali con tanta abnegazione e con tanto bel frutto vi hanno guidati fin qui: a voi non verranno meno né le provvidenze del Governo del Re, né quelle massimamente della Onorevolissima Rappresentanza del nostro Comune, la quale nulla pretermette, né l'opera indefessa né gli ingenti dispendii, per favorire codesto capitale.

uomini d'affari. Ma i voti individuali poco contano col reggimento delle maggioranze, fissi perdonano come un individuo nella folla, da quale non escono mai concetti formulati. Quando parla un'Associazione di persone di tutta una Provincia, dopo avere discusso e studiato essa fa sentire quello che è pensiero comune al fa ascoltaré. Ci pensino adunque i nostri mici ai quesiti proposti nella nostra Associazione.

Primo elenco dei soci dell'Associazione Costituzionale Friulana:

(Continuazione vedi n. 225).

Caimo-Dragoni co. Nicolò, Udine.  
Colosio Andrea, Udine.  
Candido Benedetto, Rigolato.  
Canciani avv. Luigi, Udine.  
Canciani ing. Vincenzo, Udine.  
Candidi cav. dott. Francesco, Sacile.  
Caneva Leonardo, Collina.  
Carnelutti cav. dott. Pellegrino, Tricesimo.  
Carussi Luigi, Udine.  
Carussi Odorico, Udine.  
Cantarutti Federico, Udine.  
Cescutti Lorenzo, Cividale.  
Cesare Giuseppe, Udine.  
Chiaradia dott. Ernesto, Caneva di Sacile.  
Cibelli ing. Francesco, Udine.  
Cigolotti dott. Prospero, Chiusaforte.  
Civran Angelo, Udine.  
Colloredo (di) co. Vicardo, Udine.  
Colloredo (di) co. Leandro, Udine.  
Collotta cav. Giacomo, Torre di Zucco.  
Comelli Ciriaco, Udine.  
Craighero Pietro, Treppo Carnico.  
Coppitz Giuseppe, Udine.  
Cozzi Giovanni, Udine.  
Cucavaz Gustavo, Cividale.

(Continua)

L'Associazione costituzionale di Vicenza si va costituendo; e, com'era naturale appartenere ad essa tutto quello di più elevato e più splendido in conto d'ingegni che conta quell'abile città e provincia. Vi vediamo datti Cabianca, il Lampertico, il Lioy, i Da Schio, Fogazzaro, i Capparozzo ed altri uomini di studi ai quali non deve parer bello di lasciare deporre nella nostra Italia il livello della civiltà trovando necessario invece che gli uomini elevati i quali hanno qualcosa da dare alla patria soprattutto l'opera del distinto loro ingegno, uniscano per studiare i miglioramenti ed i progressi del nostro paese. Se nel campo avverso abbondano gli ingegni, facciano altrettanto, ed il paese ne guadagnerà.

La Contessa Anoldi è un lavoro drammatico presentato da un egregio nostro concittadino alla sezione locale del *Giurì drammatico* e trovato da questa commendevole e mandato al Comitato centrale con un rapporto, che fu colà giudicato modello di critica; come pure lodano tutti gli altri presentati dalla nostra sezione. Ora di chi è questo lavoro, che venne accettato dal Comitato centrale e dal Morelli che lo diede già in copiatura per rappresentarla d'intesa coll'autore? È del co. Dalla Porta, che appartiene anche alla Direzione del nostro Istituto filodrammatico. A semplice lode dell'egregio uomo noi diciamo, che ne fa molto piacere vedere risorgere fra i nostri l'amore della letteratura. Speriamo che il suo lavoro, bello e certo alla lettura, ottenga la censura della scena.

Da Spillimbergo, in data 19 corrente, riceviamo la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore.

Lessi in una corrispondenza da Pordenone alla *Gazzetta d'Italia*, come si pensi essere nel mezzo di taluno degli Elettori di qui, l'intenzione di portarmi competitore del Simoni nelle prossime elezioni politiche.

Non credo che ciò sia vero; ma ad ogni modo bensì sappia che io ne desidero né intendendo lasciare la vita privata.

La prego pertanto di voler inserire nel

mezzo della instaurazione civile del paese che la istruzione popolare.

Perdurare nel lavoro. Quel tipo di gentiluomo di lavoratore, di Italiano che fu Massimo d'Azeglio ne' suoi indimenticabili *Ricordi* ripensano il sentirsi capaci di far scaturire dal proprio lavoro di che vivere agiaticamente l'ambiente proprio e quel bisogno di indipendenza che nell'istinto di ognuno. Per questo l'ozio avilisce ed il lavoro nobilita, perché l'ozio conduce uomini e nazioni alla servitù; mentre il lavoro rende forti ed indipendenti: questi buoni fatti non sono già i soli. L'abitudine al lavoro modera ogni eccesso, induce il bisogno di gusto dell'ordine; dall'ordine materiale si risale al morale.

Il lavoro non è la punizione dell'uomo, ma ne è la destinazione. Il lavoro e la civiltà vanno compagni; anzi lavoro è già civiltà.

Di questa missione dell'uomo in uno di quei vigorosi suoi carmi celebra le glorie Giacomo Zanella, ed incita così:

Volate, o fratelli, volate al lavoro.

Che in fervide gare lo spirto affrancha;



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 665. 3 pubb.

COMUNE di Muzzana del Turgnano

## Avviso di concorso

A tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'anno emolumento di L. 550, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine.

Muzzana del Turgnano, il 9 settembre 1876.

Il Sindaco  
G. BRUN.

N. 674 2 pubb.

Comune di Osoppo

A tutto il giorno 12 ottobre p.v. è aperto il concorso ai posti descritti qui in calce.

Le istanze d'aspiro legalmente corredate saranno prodotte alla Segreteria Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Osoppo 5 settembre 1876.

Il Sindaco  
A. dott. Venturini  
Il Segretario  
F. Chiurlo.

1. Maestro Elementare di I. e II. classe inferiore coll'emolumento annuo di lire 500.

2. Maestra elementare, coll'anno emolumento di lire 350.

N. 577. 2 pubb.  
Regno d'Italia Prov. di Udine

Comune di Lauco

## Avviso di concorso.

1. A tutto il giorno 10 ottobre p.v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile inferiore di Lauco coll'anno stipendio di L. 500;

b) Maestro della scuola maschile inferiore di Vinajo coll'anno stipendio di L. 500;

c) Maestro della scuola maschile inferiore di Avaglio coll'anno onorario di L. 500;

d) Maestra della scuola femminile inferiore di Lauco e Vinajo coll'anno stipendio di L. 360.

2. Nell'onorario sopraindicato, che verrà pagato trimestralmente in via posticipata, non è compreso l'aumento del decimo stabilito dalla Legge 9 luglio 1876, n. 3250.

3. Per la scuola femminile la Maestra è obbligata a dar quotidianamente le sue lezioni in Lauco e Vinajo, e per la scuola di Avaglio concorrendo un sacerdote munito dell'assenso vescovile, percepirà l'onorario dal Comune di L. 350, perchè le altre L. 150 gli vengono calcolate sul godimento del Lascito Gottardi, che usufruirà come Mansionario.

4. Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai prescritti documenti entro il termine suddetto, avvertendo che la nomina del Consiglio Comunale è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale e duratura per un anno.

Dal Municipio di Lauco  
il 14 settembre 1876.Il Sindaco  
f. Ramotto Giovanni

1 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Cividale

Comune di Prepotto

## Avviso di Concorso

A tutto il 29 settembre è aperto il concorso al posto di segretario Municipale coll'anno stipendio di L. 800, pagabili in rate mensili posticipate.

Il posto dovrà essere coperto col primo ottobre 1876 e con residenza nel Comune.

La istanza d'aspiro corredata dai documenti prescritti dalla Legge sarà

presentata a questo Municipio entro il prefisso termine.

Dal Municipio di Prepotto  
il 16 settembre 1876.Il m. di Sindaco  
Rieppi Giuseppe

## ATTI GIUDIZIARI

## SUNTO.

Io sottoscritto uscire addetto al R. Tribunale civ. correz. di Udine a richiesta del sig. avv. dott. Gio. Batta Billia pure di Udine, ho notificato alli Giuseppe, Catterina e Maria Mazzolini e Consorti, li tre primi residenti in S. Michele di Garantia (impero austro-ungarico) copia di ricorso ed appiedata ordinanza presidenziale 8 agosto 1876, e ciò mediante consegna all'ufficio del Pubblico Ministero presso il suffolato r. Tribunale civile correz. di Udine in tre separati esemplari, è ciò a mente degli art. 141, 142, del codice di procedura civile.

Udine, addi venti settembre 1876.

Fortunato Soragna uscire.

## NOTA

## per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone

rende nota che

gli immobili sotto specificati posti all'incanto da istanza di Millin Antonio e fratelli contro Maddalena-Boarut Gio. Batta e Marcuzzo Giuseppina, coniugi, da lire 636.60 prezzo offerto dall'esecutante Ditta Millin sunnonnata, furono deliberati con sentenza odierna al signor Filippo Millin di Giovanni di Venezia quale procuratore della ditta Antonio e fratelli Millin suddetti per lire 3510,

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del sabato 30 corrente settembre, e

che

tale aumento può farsi da chiunque purchè abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 copoversi secondo e terzo portando però il deposito delle spese a lire 500 (cinquecento), e quelle del decimo a l. 351, in relazione cioè al suddetto prezzo della odierna delibera; e ciò per mezzo di atto ricevuto dall'infrastrutto cancelliere medesimo con costituzione di un procuratore.

Beni deliberati come sopra.

a) Posti in mappa di Fanna

Num.	Qualità	Pert.	Rend.
1985	arat. arb. vit.	10.10	22.32
26	x casa urbana	0.13	11.40
1598	arat. arb. vit.	1.50	3.31
2314 a	aratorio	0.81	1.52
121 b	prato	0.40	1.19
38	orto	0.36	1.38
128	prato con frutti	1.24	5.27

b) Posti in mappa di Maniago.

7967 e	zerbe	1.72	—10
8163 c	id.	1.72	—10
8163 f	id.	0.57	—04
8163 b	zerbo	0.30	—02
9440	pascolo	0.87	—11
9564	id.	4.70	—61

Detti beni furono caricati per l'anno 1875 dell'importo erariale in principale in ragione di C. 20.64 per lira di rendita censuaria.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, 15 settembre 1876.

Costantini cancelliere.

## NOTA

## per aumento di sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende nota

che gli immobili sottodescritti posti all'incanto sulle istanze del Comune di Cimolais contro Antonini Francesco con odierna sentenza furono deliberati come è appresso indicato,

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del sabato 30 corrente settembre, e

che

tale aumento può farsi da chiunque purchè abbia adempiute le condizioni

prescritte dall'art. 672, copoverso secondo e terzo Codice proc. civ. per mezzo di atto ricevuto da esso Cancelliere con costituzione d'un procuratore.

## Deserzione degli immobili posti in Maniago.

Lotto I. Aratorio denominato Vial ai n. 2115, 2116, 2117, 2118 a, 2118 b, 2119 a, 2120 a di pert. cens. 11,38 colla rend. di l. 36,30 deliberato a Maddalena Gio. Batt. di Gio. Batt. di Maniago per l. 1610. Deposito da farsi in caso di aumento per decimo l. 161 per le spese l. 250.

Lotto II. Pascolo detto Monte di Jouf ai n. 7195 a g, 11149 di pert. 17,04 rend. l. 4,02. Pascolo ed Aratorio denominato Giava ai n. 132, 134 b, 135 b, 177 b, di pert. 0,62 colla rend. di l. 0,58. Aratorio denominato Sotto Braida al n. 6735 a di pert. 3,24 colla rend. di l. 11,02. Aratorio denominato pure Sotto Braida di mezzo al n. 6734 a di pert. 0,43 rend. l. 1,17; deliberato ad Antonini Antonio fu Luigi di Maniago per l. 501. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 50,10 per le spese l. 100.

Lotto III. Aratorio detto Vial ai n. 360, 361 di pert. cens. 4,20 colla rend. l. 13,75, deliberato a Plateo Luigi fu Antonio di Maniago per l. 580. Deposito da farsi come sopra per decimo l. 58, per le spese l. 80.

Lotto IV. Casa in Maniago di mezzo al n. 692 a a, di pert. 0,13 rend. di l. 6,09. Prato arborato vitato denominato Maniago di mezzo ai n. 708 b di pert. 0,28 rend. 0,74. Altro prato detto pure Maniago di mezzo al n. 688 b di pert. 0,08 colla rendita l. 0,10 deliberato al Comune di Cimolais a mezzo del Sindaco Tonegutti Giacomo debitamente autorizzato per l. 2500. Deposito da farsi per decimo l. 250, per le spese l. 400.

Lotto V. Pascolo denominato Via Carbonara in mappa al n. 7753 di pert. 3,89 colla rend. di l. 2,80. Pascolo denominato Pozzoli al n. 7728 di pert. 2,11 colla rend. di l. 0,95. Pascolo denominato Pradis al n. 3996 di pert. 1,31 colla rend. di l. 0,59. Pascolo denominato Campagna ai n. 6353, 7724 b di pert. 2,57 colla rend. di l. 1,15. Pascolo al n. 7393 di pert. 8,36 colla rend. di l. 3,76, deliberato al suddetto Maniago per lire 511. Prezzo da farsi come sopra per decimo l. 51,10, per le spese l. 60.

Lotto VI. Prato denominato Magredo al n. 5493 di pert. 37,40 colla rend. di l. 16,83, deliberato al suddetto Comune di Cimolais per l. 450. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 45, per le spese l. 70.

Lotto VII. Pascolo denominato Lastruzza ai n. 8206, 6645 c, 3222 c di pert. 44,95 colla rend. di l. 16,19, deliberato a Zecchin Angelo fu Vincenzo di Maniago per l. 605. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 60,50, per le spese l. 100.

Lotto VIII. Pascolo denominato Campagna Partilunghe ai n. 7708, 7709, 7710, 7711, 6340 a, 6340 b, 6341 di pert. 108,68 colla rend. di l. 45,02, deliberato a Zecchin Luigi di Urbano di Maniago per lira 1460. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 146 e per le spese l. 260.

Lotto IX. Casa in Maniago libero con corte ed orto ai n. 998 b, 999 b, 6902 di pert. 0,56 colla rend. di l. 15,87 deliberato a Bonin Giacomo fu Domenico di Pordenone per l. 1250. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 125, per le spese l. 200.

Lotto X. Orto in Maniago libero al n. 11985 di pert. 0,20 colla rend. lire 0,62 aratorio detto Via di Vivaro al n. 1661 di pert. 3,60 colla rendita di l. 3,10. Aratorio denominato Camin al n. 1782 di pert. 1,22 colla rend. di l. 3,28. Prato detto Prà formoso ai n. 5153 b, 5154, 5156 di pert. 15,98 colla rend. di l. 7,20. Prato detto Pralose ai n. 5387 c, 5388 c di pert. 3,80 colla rend. di l. 1,33, deliberato questo lotto a Faeli Antonio fu Giuseppe di Arba per l. 810, deposito da farsi per decimo l. 81, per spese l. 180.

Lotto XI. Aratorio denominato Campagna ai n. 5917, 5918, 5919 di pert. 8,60 colla rend. di l. 17,49 deliberato al Piaeo suddetto per l. 560. Deposito da farsi come sopra per decimo l. 56, per le spese l. 100.

Lotto XII. Aratorio denominato Maniago di mezzo al n. 6894 di pert.

4,40 colla rend. di l. 11,44, deliberato al Faeli suddetto per l. 530, deposito da farsi come al Lotto XI (decimo l. 53).

Lotto XIII. Prato denominato Campagna al n. 7897 di pert. 11,30 colla rend. di l. 4,07. Pascolo denominato Campagna in mappa al n. 7700 di pert. 7,25 colla rend. di l. 3,26. Prato denominato Brugnac ai numeri 2592 b, 2593 b di pert. 2,52 colla rend. di l. 1,82 deliberato allo Zecchin Angelo suddetto per l. 505, deposito a farsi come al n. XI (decimo l. 50,50).

Beni posti in Fanna.

Lotto XIV. Bosco castanile detto Zanotti al n. 3759 di pert. 2,33 colla rend. di l. 2,28 deliberato a Cecco Angelo fu Giovanni di Fanna per l. 610. Deposito da farsi come sopra per decimo lire 61, per le spese lire 120.

Lotto XV. Prato denominato Bosco della Torre al n. 1782 di pert. 6,81 colla rend. di l. 21,59 deliberato al Faeli suddetto per l. 1700. Depositi a farsi come sopra per decimo lire 170, per le spese l. 250.

Lotto XVI. Pascolo e prato detto Matis ai n. 1844, 1845 di pert